



musei di  
Nervi



Con il patrocinio di

## A passi di danza Isadora Duncan e le arti figurative in Italia tra Ottocento e avanguardia

Progetto della mostra

A cura di Maria Flora Giubilei e Carlo Sisi

in collaborazione con Rossella Campana, Eleonora Barbara Nomellini e Patrizia Veroli

Firenze, Villa Bardini/Museo Stefano Bardini/Genova, MUSEI DI NERVI- Galleria d'Arte Moderna/ Raccolte Frugone  
13 aprile – 22 settembre 2019 > 19 ottobre 2019 – 1 marzo 2020

*Ribelle ad ogni convenzione e di forte carisma, formatasi in pieno clima simbolista, Isadora Duncan ha incarnato l'utopia di una umanità danzante svincolata da condizionamenti sociali e fedele ai ritmi pulsanti della natura: si volle distinguere dalle ballerine classiche e caratterizzare come un'artista che interpretava la musica. Isadora divenne una consapevole protagonista della riscoperta del corpo femminile: le principali correnti culturali europee e nordamericane di primo Novecento ricevettero un forte influsso da lei e da tutto il movimento che celebrava il corpo "espressivo", in antitesi alle costrizioni e convenzioni del secolo precedente.*

*Grazie ai successi ottenuti nei principali teatri di Francia, Germania, Inghilterra, Russia e attraverso i suoi scritti e discorsi, Isadora Duncan elevò la danza al ruolo di arte pari alle altre, la trasformò in fonte ispiratrice per pittori, scultori, musicisti, i quali, ritraendola e componendo in suo onore, ne divennero a loro volta promotori e diffusori, stimolando intellettuali e pubblico ad accostarvisi e incrementando sensibilmente la fama della "danzatrice scalza" californiana.*

*Cosmopolita per vocazione, sposata col poeta russo Esenin, ammiratrice del filosofo Nietzsche, del poeta Whitman, dei compositori Bach, Schubert, Skrijabin, Wagner, attinse suggestioni e spunti fecondi dai legami amichevoli con Auguste Rodin e Antoine Bourdelle, Eleonora Duse, Konstantin Stanislavskij, Ernst Haeckel e da incontri con numerosi artisti e intellettuali del suo tempo quali Cocteau, Laban, D'Annunzio, Cosima Wagner.*

*La celebre artista, nel 1913, all'indomani della tragica scomparsa, annegati nella Senna, dei due figlioletti, Deirdre, nata nel 1906 dall'unione con lo scenografo Edward Gordon Craig - che visse tra Firenze, Rapallo e Genova -, e Patrick del 1910, figlio di Paris Singer, facoltoso rampollo dell'industriale delle macchine da cucire, aveva compiuto un viaggio in Italia ed era entrata in contatto, attraverso l'amicizia di Eleonora Duse, con alcuni significativi esponenti del mondo artistico italiano, lasciando nella loro arte suggestioni indelebili.*

*Di questi artisti che la conobbero personalmente e di molti altri ancora - fino a lambire gli anni Quaranta del Novecento, superate pure le contrastate attenzioni che il Futurismo dedicò alla danzatrice - affascinati, se non dalla conoscenza diretta, per certo dalla fama delle performance di Isadora Duncan, dai suoi scritti, dalle immagini riportate in riviste e dalle sue numerose seguaci attive in Italia darà conto, per la prima volta in Italia, la mostra.*

## Isadora Duncan in Italia: l'arte della danza di una moderna baccante



**Isadora sulla spiaggia del Lido di Venezia, 1913?, Deutsche Tanzarchiv, Köln**

La figura dell'americana Isadora Duncan trova in questa prima sezione un momento di presentazione al pubblico attraverso materiali fotografici d'epoca e filmati. La danzatrice che, allontanandosi dalla tecnica accademica per una "danza libera", plasticamente classica e proiettata al futuro, rivoluzionò l'arte coreutica con la sua emozionante interpretazione, tra impressione e simbolo, delle più celebri composizioni musicali affascinando platee internazionali e le élite culturali più consapevoli.

Si racconterà della sua presenza in Italia - con una sola tournée nel 1912 - tra Torino, Roma, Venezia: di particolare suggestione saranno le immagini d'epoca che la ritraggono mentre danza sulla spiaggia del Lido veneziano. Si sa per certo che aveva tentato, invano a causa dello scoppio della guerra, di esibirsi al Teatro della Fenice nel 1914. Fu a Firenze in momenti diversi, nel 1902 e nel 1903, e, ancora in Toscana, con un lungo soggiorno in Versilia nel 1913, sollecitata, in alcuni momenti, da gravi problemi personali e da profondi rapporti sentimentali, amicali e professionali che intrattenne con alcuni protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo di quel tempo.

Particolarmente vicino a Isadora, anche nel capoluogo toscano, fu l'artista e scenografo Edward Gordon Craig, compagno di vita per un certo periodo e padre di sua figlia Deirdre: per tramite della Duncan, Craig avvicinò Eleonora Duse e preparò, per lei, non senza un rapporto professionalmente problematico, le scenografie del celebre dramma *Rosmersholm* di Ibsen, presentato al Teatro della Pergola di Firenze il 4 dicembre 1906, con la Duse nei panni di Rebecca West.

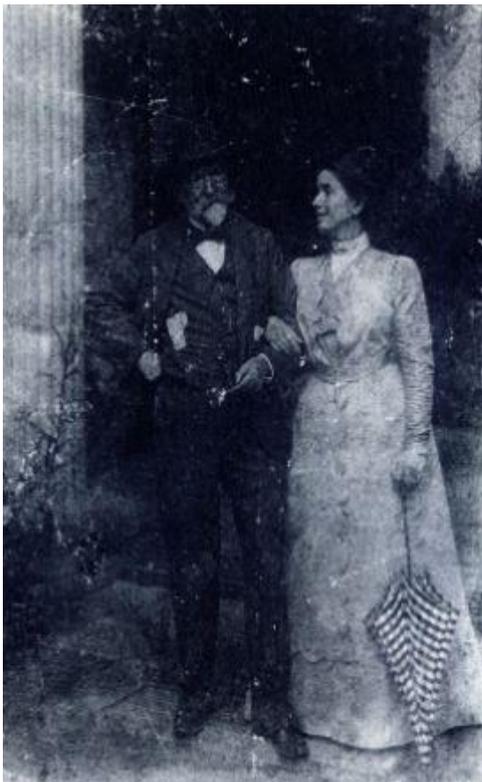


**Edward Gordon Craig**

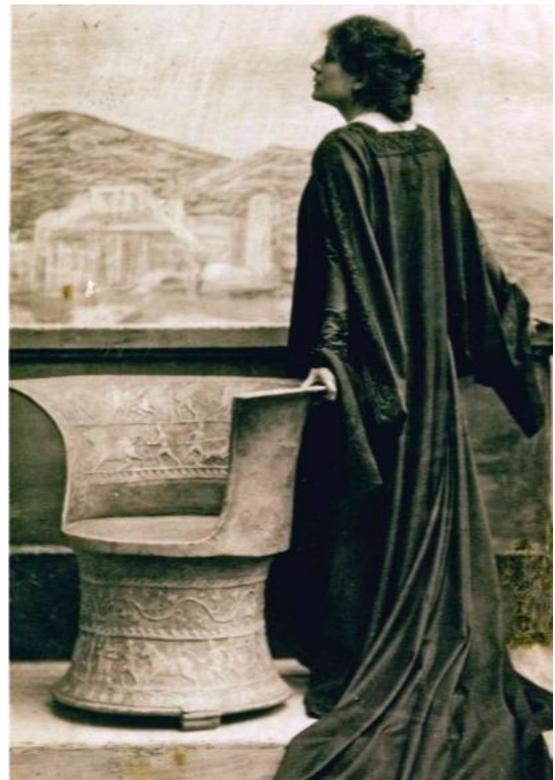


**Isadora Duncan e i figli Deidre e Patrick**

Significativa fu poi la conoscenza della soprano Giulietta Gordigiani Mendelssohn, di cui frequentò la dimora a Berlino; dell'attrice Eleonora Duse che la protesse e a cui la vincolò un'amicizia stretta e sincera. Dei suoi rapporti con Craig e con la Duse la nota rivista di Ettore Cozzani, *L'Eroica*, pubblicò, nel 1928, a un anno dalla morte, un suo scritto.



**Michele Gordigiani con la figlia,  
la soprano Giulietta Gordigiani Mendelssohn**



**Eleonora Duse**



**L'Arena Goldoni a Firenze**



**Eleonora Duse nei panni di Rebecca West  
in *Romersholm* di Ibsen**



**Edward Gordon Craig, Isadora Duncan  
Gabinetto Viesseux, Firenze**



**Arrigo Minerbi, *Ritratto di Eleonora Duse*,  
marmo, 40 x37, GIORN. 5672,  
Galleria d'arte moderna di Pal. Pitti, Firenze**

Nota è poi la sua frequentazione della pittrice e mecenate Cesarina Gurgo Salice, moglie dell'industriale Riccardo Gualino, nel cui teatro-salotto torinese ebbe modo di danzare; Cesarina, che a Parigi, tra il 1921 e 1923 frequentò poi i corsi di danza libera ispirati alla Duncan, indossava, peraltro, le tuniche realizzate da Raymond Duncan, fratello e mentore di Isidora, il quale molto contribuì all'orientamento della danzatrice verso la classicità greca, nel cui guardaroba non mancò uno dei celebri abiti plissettati, à *la grecque* per l'appunto, firmati da Mariano Fortuny, conosciuto forse durante il soggiorno a Venezia.



**Felice Casorati, *Ritratto di Cesarina Gualino*, 1922  
collezione privata**



**Cesarina Gualino al ritorno da  
Parigi**



**Cesarina Gualino indossa la tunica disegnata da Raymond Duncan,  
Giardino dei Castelli Gualino a Sestri Levante, 1923**

La mostra sarà dunque l'occasione per indagare, presso il Museo Fortuny di Venezia, i rapporti tra l'artista e la danzatrice attraverso la presenza di materiali documentari ancora eventualmente esistenti presso l'archivio di quella dimora-atelier-museo e per sottolineare, lo stretto legame culturale che vede Isadora legata al **mito della Grecia** e, al contempo, al **culto di Wagner** - che tanta importanza ebbe anche nella cultura italiana tra Ottocento e Novecento - lei, che assunse a esplicito e dichiarato modello le figure delle Valchirie, lei "**fanciulla-fiore**" del **Parsifal**.



**Mariano Fortuny y Madrazo, Ciclo wagneriano (Parsifal), Le Fanciulle fiore, 1896  
Museo Fortuny, Venezia**



Verrà considerata l'attenzione che l'Italia rivolse al mito e alla cultura antica della Grecia, sia sul fronte dell'espressione corporea - al Maestro Luigi Ernesto Ferraria si deve, per esempio, l'inserimento della ginnastica ritmica a Torino, nel 1910 -; sia sul fronte del teatro, sollecitando registi e attori a rappresentare spettacoli nei teatri di origine greca o romana sparsi per l'Italia, a cominciare da quello di Siracusa nel 1914; sia sul fronte della letteratura, grazie alle cure che il grecista Ettore Romagnoli rivolse proprio alla tragedia classica.



**Isadora Duncan sull'Acropoli di Atene**

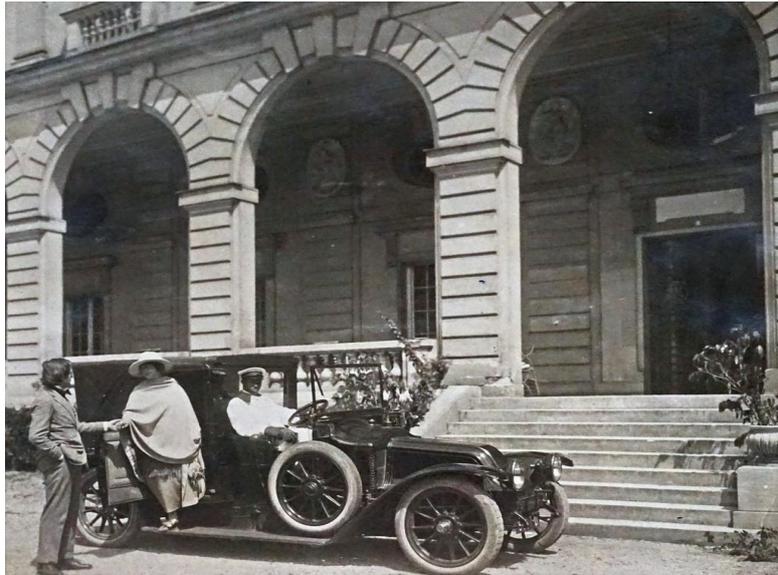


Tanagrina, argilla, fine IV-inizio III a.c, Fondazione Ivan Bruschi, Arezzo

Rilievo neoattico con tre Menadi danzanti, da Kallimachos, marmo pentelico, fine V sec. A.C., Museo Barracco, Roma



Di non minore significato fu ancora l'incontro di Isadora Duncan con D'Annunzio a Roma nel 1913; lo rivide nel 1914 a Parigi, nella grande villa di Bellevue, di cui il poeta sarà ospite più volte. Le opere di D'Annunzio, e in particolare alcune figure femminili delle sue tragedie, testimoniano il fascino e la suggestione che la danzatrice esercitò sullo scrittore. A questo proposito si indagheranno gli archivi del Vittoriale per individuarvi fotografie e programmi, mentre si conoscono per certo due lettere di Isadora conservate nel Fondo d'Annunzio della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.



**Isadora Duncan nella villa di Bellevue comprata per lei da Paris Singer nel 1913**



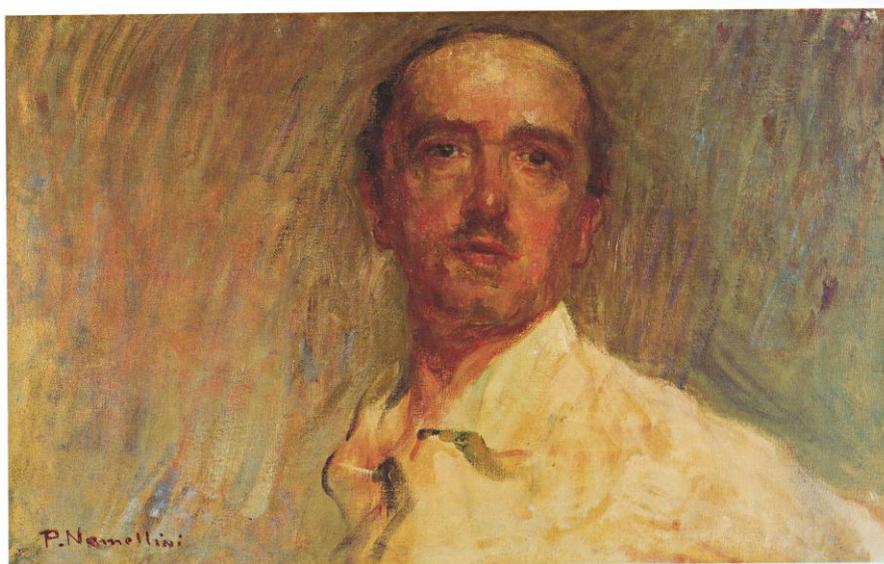
**Gabriele D'Annunzio e Isadora Duncan**

**Isadora Duncan en plein air: in cerca di vita, in cerca d'arte.**  
**L'incontro con Plinio Nomellini e con Romano Romanelli**

Nel 1913, all'indomani della tragica scomparsa, annegati nella Senna, dei due figlioletti, Deirdre nata nel 1906 dall'unione con l'attore e artista Edward Gordon Craig, e Patrick del 1910, figlio di Paris Singer, facoltosissimo rampollo dell'inventore delle macchine da cucire, Isadora era fuggita dalla Francia, sconvolta dal dolore: aveva raggiunto prima l'Albania – ospitata dal fratello Raymond, figura di riferimento nodale nella costruzione di un gusto "alla Duncan" – poi Costantinopoli, Corfù, e la Grecia.

Il ritorno a Parigi le risultò così insopportabile da costringerla nuovamente al viaggio per raggiungere Trieste, Venezia e Rimini e approdare in Versilia, dove l'attendeva l'attrice Eleonora Duse con cui aveva stretto una intensa amicizia dal 1906, dopo il primo incontro a Berlino a casa Mendelssohn Gordigiani.

Un incontro fruttuoso che aveva dato vita non solo a una originale e burrascosa collaborazione, sul fronte teatrale, tra la Duse e lo stesso Gordon Craig, ma che sostenne in modo particolare la Duncan in quell'agosto del 1913, quando "senza vita e senza arte" si rifugiò a Viareggio in una villa non lontana dalla residenza estiva della Duse a Fossa dell'Abate, a sua volta vicinissima alla casa del pittore Plinio Nomellini, cui l'attrice dovette la segnalazione di quei luoghi di villeggiatura.



**Plinio Nomellini, *Autoritratto*, olio su tela, 1930 ca., Museo Fattori, Livorno**



**Plinio Nomellini, *Isadora Duncan sulla spiaggia di Viareggio*, matita su carta, 1913 coll. privata**

Fu proprio la grande attrice a portare Isadora Duncan, nell'estate 1913, a casa Nomellini, l'artista che aveva firmato la Sala dell'Arte del Sogno alla Biennale del 1907: per il pittore, che la vide danzare vicino al Gombo – una “libellula dalle ali di seta” come la ricorda il pittore Lorenzo Viani suo ammiratore sin dai palcoscenici parigini – fu naturale dipingerla e dedicarle decine di disegni, lui che molte volte aveva inserito il ritmo della danza nei suoi lavori, giungendo fino all'elaborazione dello splendido e grandioso *Gioia tirrena* in cui, direttamente ispirandosi a Isadora, la coglie danzare sulla battigia della costa viareggina e la ritrae avvolta in un drappo rosso. Il dipinto, per la prima volta, verrà esposto in versione integrale, ricomponendo le 2 due parti, separate dallo stesso pittore.



Plinio Nomellini, *Gioia tirrena* (bozzetto), 1913, coll. priv



Plinio Nomellini, *Gioia tirrena*, 1913, dittico, collezioni private

La pace del nuovo paesaggio, tra le Apuane e il mare, e la presenza di amicizie così importanti fecero lentamente rinascere in Isadora la voglia di danzare: sulla spiaggia ebbe modo di conoscere un bellissimo scultore, Romano Romanelli, rampollo di una famosa famiglia di artisti, che a lei dedicò alcuni ritratti e di lei si innamorò. Scultore di cui la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti a Firenze conserva oggi il fondo dei disegni.



**Romano Romanelli, *Autoritratto*, 1898, sanguigna su carta, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Firenze**

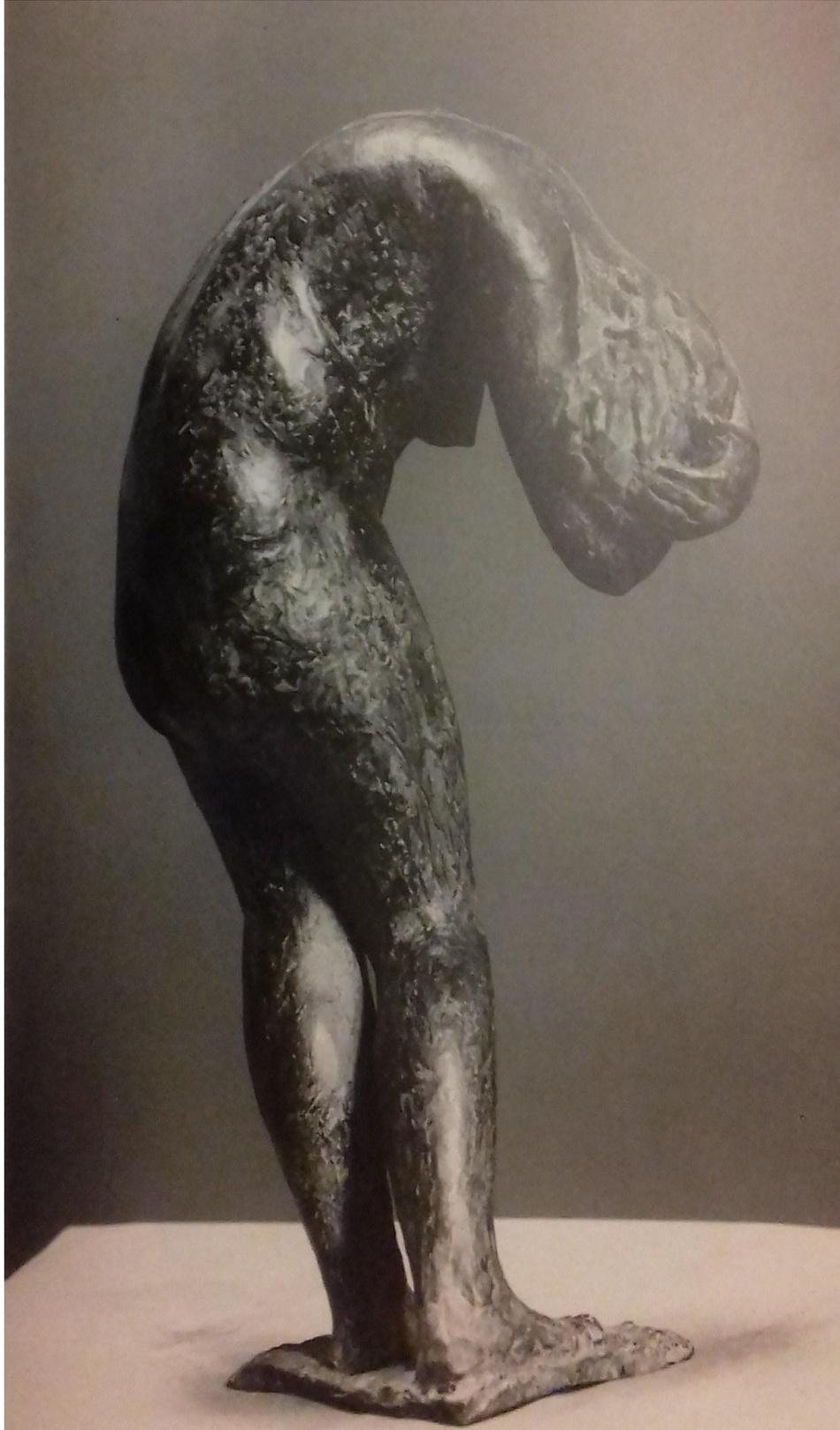


**Romano Romanelli, *Il bacio*, 1913, bronzo o gesso, coll. priv.**

“Isadora Duncan, grande maestra di scultura [...] essa poteva personificare in modo impressionante col suo corpo tutti i capolavori antichi a perfezione”, come ne scrisse poi lo stesso Romanelli, a dieci anni dalla morte.

La danzatrice sembrava ritornare al gusto per la vita, ma un destino avverso ancora l’attendeva. Dall’unione con lo scultore, il 3 agosto 1914 nacque a Parigi un bambino che visse solo sei ore e che fece ripiombare Isadora nella disperazione più cupa.

“Alla fine sono ancora senza figli: ho voluto ricreare la loro vita e non ho trovato che la morte” scrisse alla Duse, mentre la guerra incalzava.



**Romano Romanelli, *Il risveglio di Brunilde*  
(Isadora Duncan nel Sigfried di Wagner), bronzo, 1913 ca. coll. priv.**

## Isadora Duncan "grande maestra di scultura"

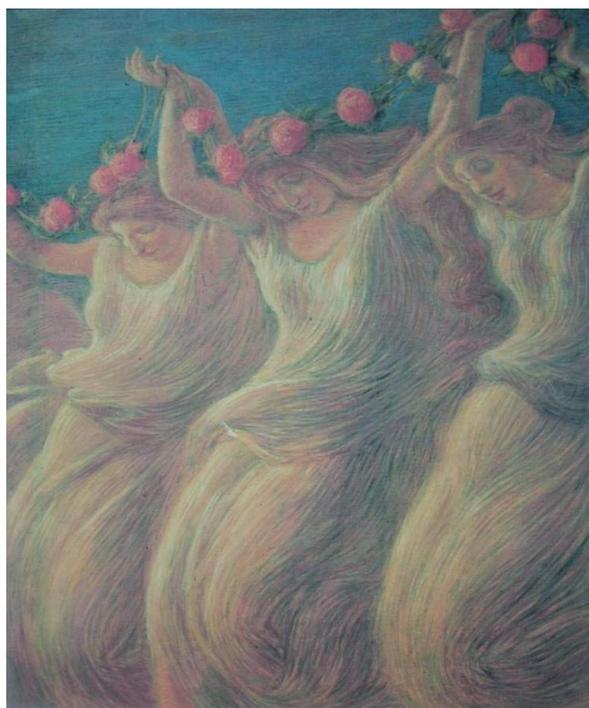


Le suggestioni delle nuove modalità espressive e gestuali del corpo di Isadora Duncan determinarono negli artisti italiani stranieri ed italiani, pittori, scultori, fotografi e registi, sin dai primi anni del Novecento, nel fertile terreno del simbolismo, una rinnovata attenzione per la danza, e, in particolare, per il corpo umano, quello femminile, flessuoso ed elegante, nel suo rapporto con lo spazio naturale. In prima linea Auguste Rodin ed Émile-Antoine Bourdelle, che ritrassero Isadora dal vero e ai quali si deve quella feconda fusione tra posture neomicheloangiolesche e gestualità duncaniane che entrò velocemente nel circuito artistico internazionale imprimendosi senza ritorno nelle esperienze figurative degli artisti del tempo .

Una nuova sensibilità per la danza che coincise con l'avvio dell'Art Nouveau e con l'attribuzione, al corpo femminile, di potenzialità narrative tra sogno, mistero, ferinità ed estasi. La sinuosità della linea modernista si travasò, senza soluzione di continuità, nelle posture dionisiache di menadi dipinte e scolpite, direttamente assunte dalle performance antiaccademiche di Isadora Duncan, la cui notorietà si diffuse presto negli ambienti culturali ed artistici più aggiornati - a lei guardò il divisionista Giuseppe Cominetti - giungendo a sfiorare l'avanguardia futurista e un artista come Boccioni.



***Leonardo Bistolfi, Manifesto della Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna, Torino 1902***



**Gaetano Previati, *La danza delle rose*, 1908, olio su tela,  
Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera**



**Ercole Drei, *Estasi d'amore*, 1913  
Coll. Isabella Drei, Roma**



**Domenico Baccarini, *Sensazioni dell'anima*, 1903  
coll. priv.**



coll. Isabella Drei, Roma



coll. priv.

**Leonardo Bistolfi, bassorilievi per la tomba Toscanini, 1909-11, gesso,  
Gipsoteca Bistolfi, Casale Monferrato**



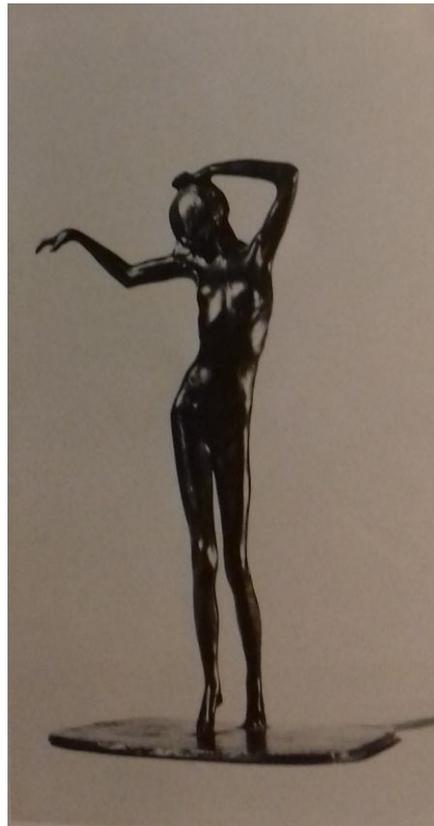
**Enrico Cassi, *Voluttà*, bronzo, ante 1913, Milano, Galleria d'Arte Moderna**



Libero Andreotti, *La plereuse (o Invocazione, Isadora Duncan)*, 1911, bronzo, coll. priv.



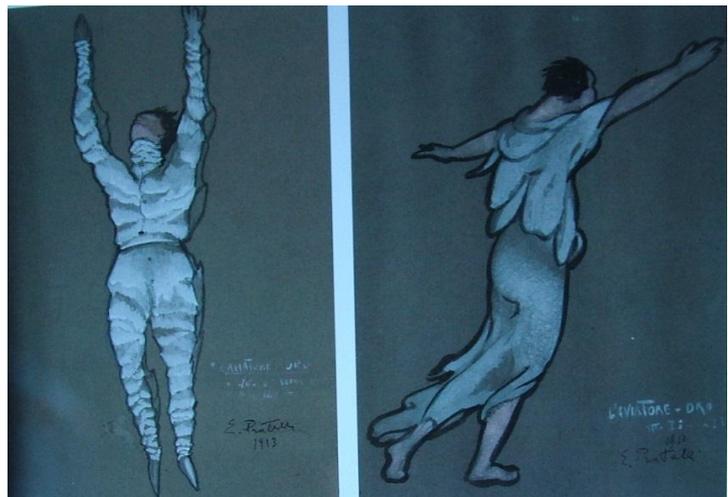
Edoardo Rubino, *Baccante*, post 1902



Nicola D'Antino, *Danzatrice*, 1914

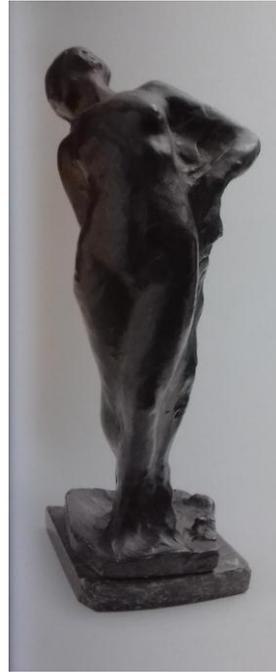


Esodo Pratelli, *L'aviatore Dro*, 1913, coll. priv.





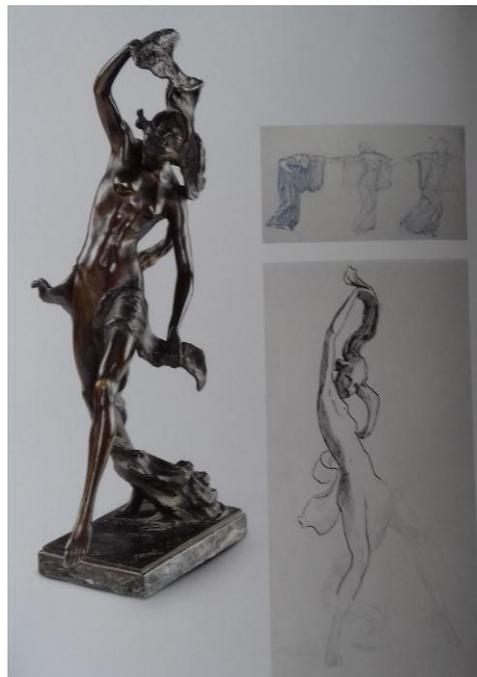
Ercole Drei, *Danzatrice con cerchio*, 1913, coll. priv.



Amleto Cataldi, *Danzatrice velata*, 1914 coll. Raimondo Biffi



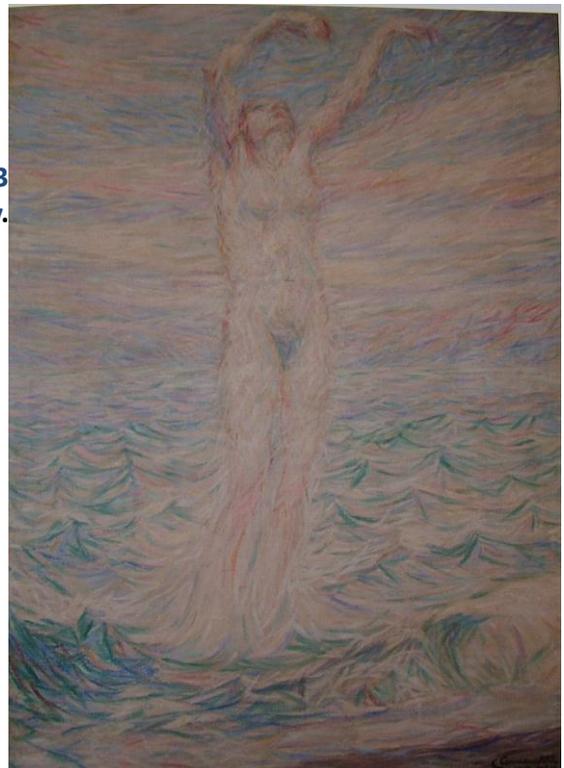
Domenico Baccarini, *Vaso a bocca con tre figure danzanti (modello)*, 1903, coll. Antonio Storelli



Michelangelo Monti, *Ritmi di danza antica*, 1914, bronzo e bozzetto (e disegno con figure dolenti), coll. priv.



Giuseppe Cominetti, *Lussuria*, 1910, coll. priv



Giuseppe Cominetti, *Venere*, 1913  
coll. priv.

## Futurismo vs Duncan

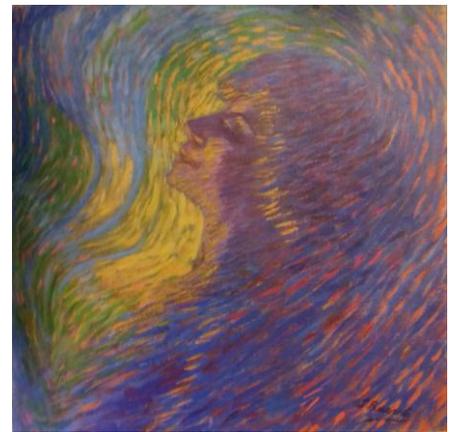
Isadora Duncan fu apprezzata, seguita e studiata - almeno nelle prime fasi del movimento d'avanguardia - per la componente fortemente energetica del suo corpo, dai protagonisti del



**Danzatrice, 1908-9**  
tecnica mista su carta, coll. priv

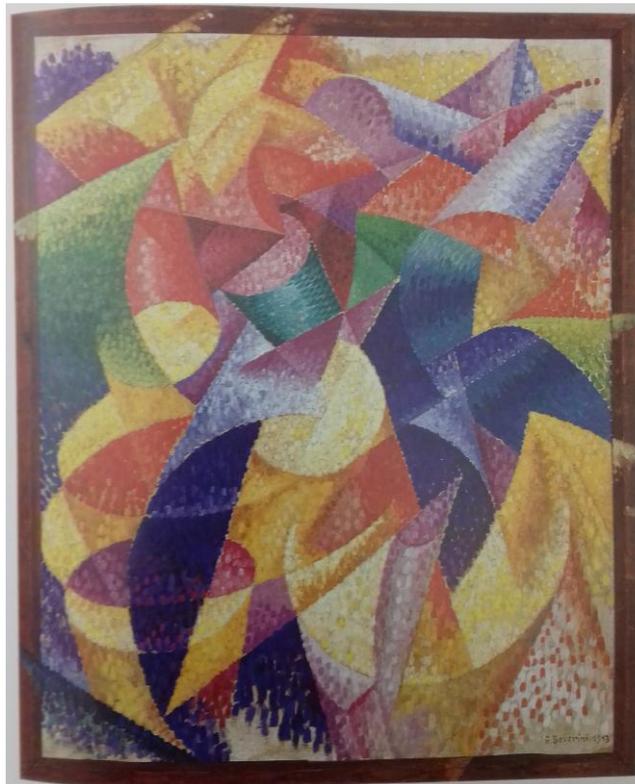
Futurismo italiano. **Umberto Boccioni** che, con ogni probabilità, a lei si ispirò per un disegno ancora molto simbolista del 1908-9 (coll. priv.); **Luigi Russolo** che non si sottrasse al rapimento delle posture bacchiche della testa di Isadora in *Profumo* (1910, Vaf Stiftung, MART, Rovereto); **Gino Severini** che ne trattenne le suggestioni in un celebre dipinto del 1914 (Peggy Guggenheim Collection, Venezia). Chi si era recato a Parigi, tra l'uscita del manifesto su "Le Figaro" nel 1909 e la prima mostra futurista del '12, l'aveva vista danzare con ogni probabilità nel suo atelier o nei salotti più a la moda della capitale francese. Ma anche chi era rimasto in Italia, poteva averla ammirata a Roma, nel 1912, quando, ancora una volta, **Umberto Boccioni**,

Isadora aveva affascinato per l'eccezionale e inusuale carica espressiva che sapeva restituire. Sarà tuttavia un momento assai fugace: l'8 luglio 1917, nel "Manifesto della danza futurista", Filippo Tommaso Marinetti, che aveva avuto "molte volte il piacere di ammirare nelle sue libere improvvisazioni fra i tendaggi di fumo madreperlaceo del suo atelier, quando danzava in libertà, spensieratamente, come si parla, si



**Luigi Russolo, Profumo, 1910, olio su tela** Vaf Stiftung, MART, Rovereto

desidera, si ama, si piange, su una arietta qualsiasi", rinnegava in modo esplicito e dichiarato Isadora Duncan, che aveva, sì, creato "la danza libera, senza preparazione mimica, trascurando la muscolatura e l'euritmia", concesso tutto passionale", a "emozioni di nostalgia disperata, di spasmodica e di giocondità, femminile".



**Gino Severini, Mer = Danseuse, 1914, olio su tela, Peggy Guggenheim Collection, Venezia**

ma aveva all'"espressione complicatissime voluttà infantilmente

Le verrà preferita “Loie-Füller e il cake-walk dei negri (utilizzazione della luce elettrica e meccanicità)”, per “imitare con i gesti i movimenti delle macchine” e “preparare così la fusione dell'uomo con la macchina, giungere al metallismo della danza futurista”, alle marionette di Depero (**Fortunato Depero**, *I miei balli plastici*, 1918, olio su tela, 180 x 180, cm, Rovereto, Museo Depero).



**Fortunato Depero**, *I miei balli plastici*, 1918, olio su tela, Rovereto, Museo Depero

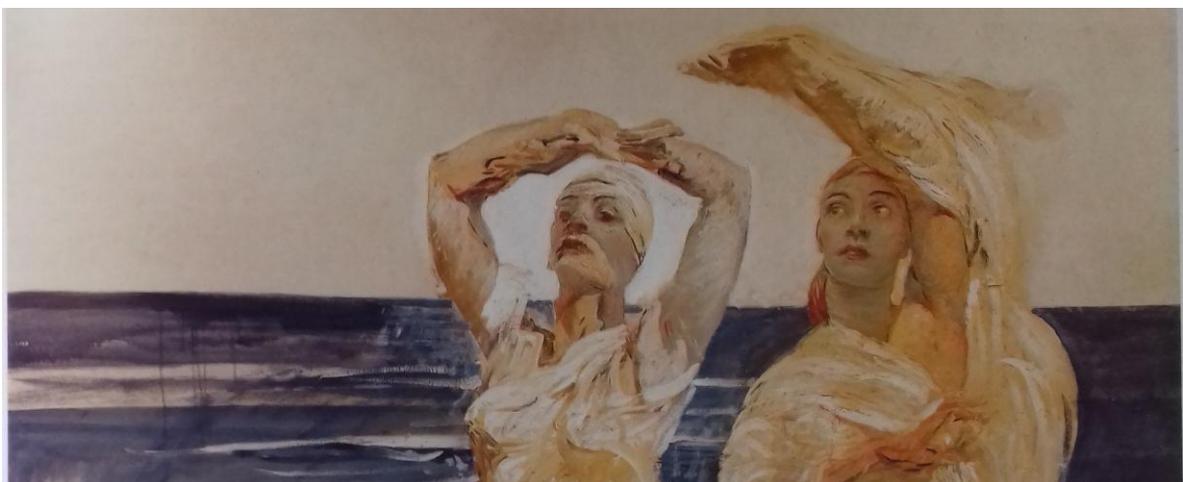




**Giulio Aristide Sartorio, *Risveglio*, 1906-1923, Gallerie d'Italia, Milano**



**Giulio Aristide Sartorio, *Fregio con efebi, Riflesso ellenico*, 1926, coll. priv.**



**Giulio Aristide Sartorio, *Elena e Cassandra*, 1928 ca., coll. priv**



—Tanta bellezza, solitaria, op-  
prime, nessuno la contempla

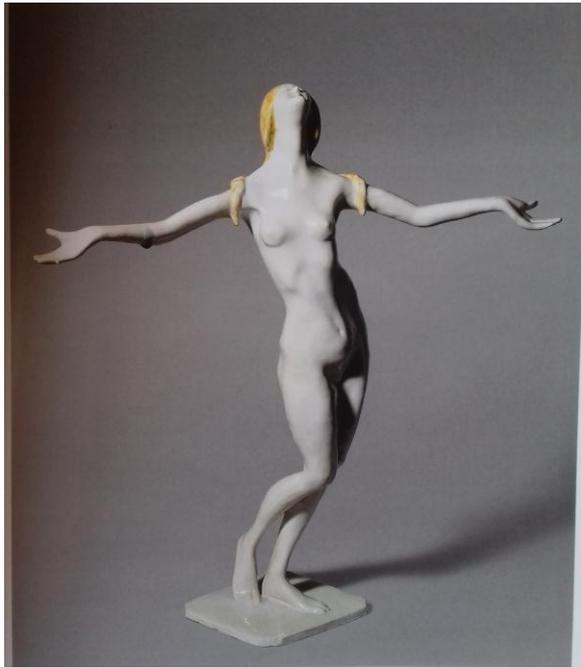


fuoco ed entrò nel palazzo  
di Alcina.  
Sibilla come Circe gli

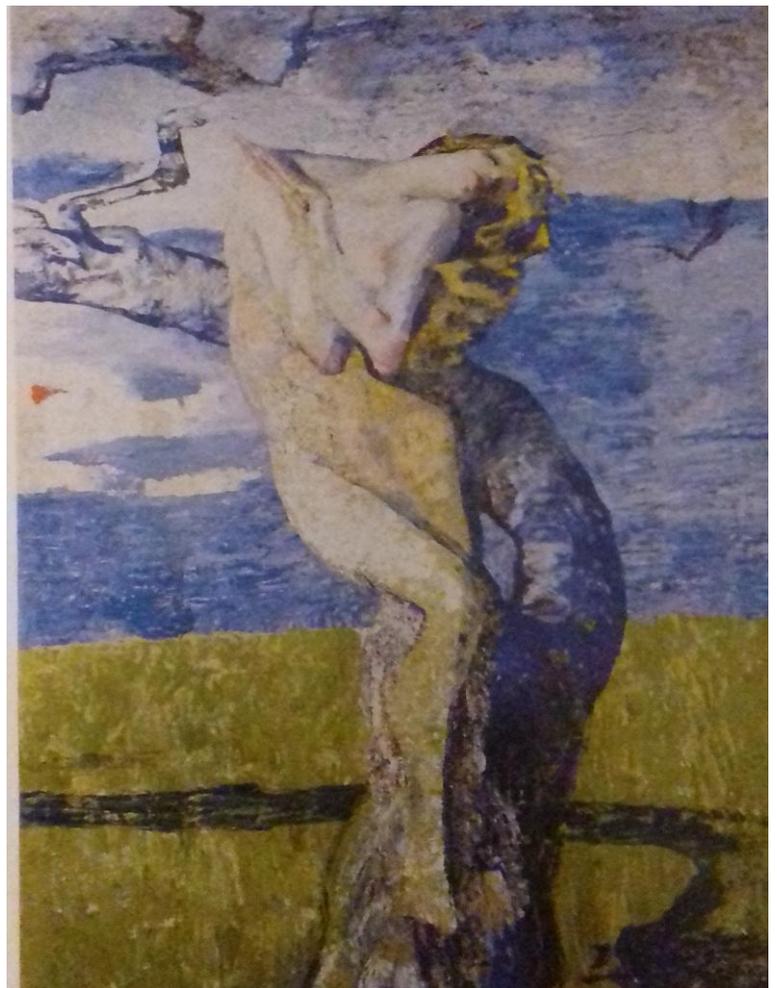


gli rivelò l'imminente perdi-  
zione e Lionello fuggì, nel  
momento che la metamor-  
fosi contaminava le abita-  
trici con orribili rettili. La  
Domenica in Albis, sotto le  
vesti del penitente, si presen-

Giulio Aristide Sartorio, Illustrazioni per il dramma "Sibilla" che scrisse tra il 1912 e il 1922



Enrico Mazzolani, *Il cantico del sole*, 1925,  
Gardone Riviera, Il Vittoriale.



Giuseppe Amisani, *Nudo femminile*, 1920 ca  
Genova, Galleria d'Arte Moderna

Anche Savinio dedicò una speciale attenzione a Isadora Duncan nel racconto a lei intitolato che fu pubblicato in *Narrate uomini la vostra storia*, 1942: forse l'aveva conosciuta a Parigi, dove faceva parte del cenacolo di Apollinaire e scriveva musica negli anni 10.

Ancora negli anni Trenta, comunque, la plasticità di un rinnovato gusto classicista o la corrosione inquieta colori che svuotavano le forme incontravano l'eredità gestuale di Duncan e la facevano propria nella scultura e nei dipinti di artisti "insospettabili" come Antonietta Raphaël, Mari Mafai e Scipione Bonichi, dall'intenso e drammatico espressionismo.



**Mario Mafai**, *Composizione*, 1930, olio su tela, Palermo, coll. priv.



**Antonietta Raphaël**, *Fuga da Sodoma* 1935, Torino, coll. priv.



**Scipione Bonichi**, *Il risveglio della bionda sirena*, 1929 olio su cartone, coll. priv.

## Tra danza e follia

Sottile il confine tra isteria femminile ed espressione corporea tra simbolismi letterari e pièce teatrali, che trovano una sponda scientifica nella dottrina della clinica medica, tra la fine dell'Ottocento e gli anni trenta del Novecento. Era credenza diffusa e condivisa, in ambiti universitari e intellettuali che coinvolsero da Henri Bergson a Sarah Bernhardt - andando a parare nel manifesto dell'isteria, pubblicato nel 1928, dai surrealisti André Breton e Louis Aragon - che il corpo isterico, con l'accentuazione delle aberrazioni prossemiche dei movimenti, fosse in grado,

attraverso l'intensificarsi recuperare verità considerate come un recuperare forze invisibili premono per rendersi Filippo Tommaso manifesto sulla danza del proposto, col proprio arricchire, modulare in di un corpo di donna che languidamente invoca, languidamente rimpiange felicità erotiche"; e ancora un fatto del tutto negativo complicatissime di voluttà spasmodica e di femminile".

Il corpo liberato, da Isadora Duncan ed epifanici, la sua

tratti dolorosa, sollecata, in alcuni artisti, a latitudine differenti, una particolare attenzione per la gestualità della "follia": è il caso di **Rik Wouters**, che, con l'opera *La Folle danseuse/ La Vierge Folle*, 1912, bronzo [Lyon, musée des Beaux Arts, inv. 1915 17 o Bruxelles, Musée d'Ixelles (Musée van Elsen)], dedica alla moglie, colta nei panni di Isadora Duncan, un suggestivo ritratto.



dell'emotività di profonde. Il corpo era "medium" in grado di ed energie inesprese che esplicite.

Marinetti aveva scritto nel 1917 che Duncan si era corpo, "di intensificare, mille modi diversi il ritmo languidamente rifiuta, languidamente accetta e il maschio donatore di aveva sottolineato, come le "emozioni nostalgia disperata, di giocondità, infantilmente

amplificato, sovraesposto attraverso gesti autentici ritualità dionisica e, a

E pure di **Adolfo Wildt**, cui si deve lo splendido e disarticolato bronzo dedicato a Parsifal, *Il puro folle*, ca. 1930, marmo (Milano, FAI- Casa Necchi), figura wagneriana divenuta cosciente di sè attraverso un percorso di sofferenza, tra gesti esasperati di Alimondo Verona.





**Alimondo Ciampi, Danzatrice, 1930ca**  
Firenze, Galleria d'arte moderna di  
Palazzo Pitti



**Piero da Verona, Danzatrice, 1930 ca.**  
Milano, Galleria d'Arte Moderna

**Amleto Cataldi, Danzatrice, 1920 ca**  
Roma, Palazzo della provincia



**Pericle Fazzini, Danzatrice, 1936 ca.**  
Siena, Monte dei Paschi

